DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451. PUBBLICITA mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ultime **l'Unità** notizie

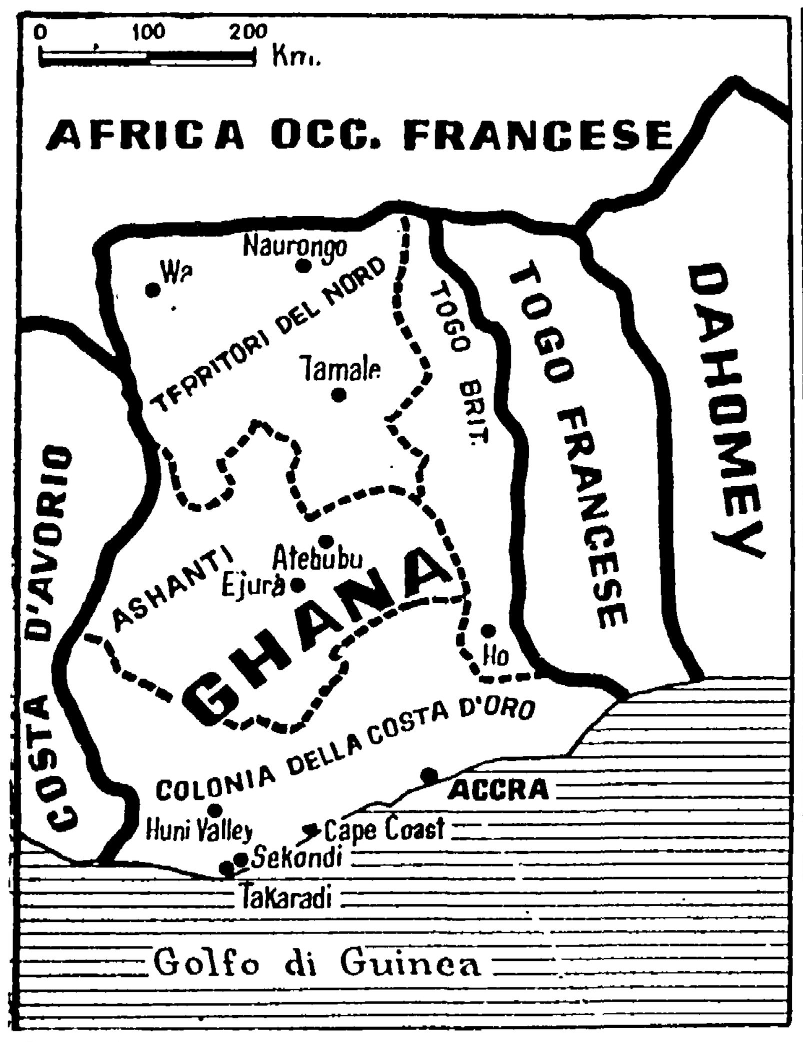
Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

CINQUE MILIONI DI NEGRI PRENDONO POSTO FRA LE LIBERE NAZIONI

Fra luminarie balli popolari e cortei è nato a mezzanotte lo Stato di Ghana

La lunga e aspra lotta per l'indipendenza - "Meglio la fame fra fratelli che sotto lo straniero" - Dichiarazioni del primo ministro - Il dono sovietico: automobili e un aereo



La cartina mostra il nuovo Stato di Ghana, con le sue regioni (Costa d'Oro, Ashanti, Territori del Nord, Togo britannico, o Togoland) e i territori limitrofi, i quali sono ancora tutti sottoposti al dominio francese. E' facile prevedere che gli odierni avvenimenti daranno nuovo vigore ai fermenti indipendentistici che si vanno manifestando anche in questi paesi, come pure in Nigeria e nel Kenia

Oggi, 6 marzo, è nata una nuova nazione: Ghana, il primo Stato composto esclusivamente di negri nati in Africa (la Liberia fu fondata con ex schiavi rimpatriati dagli Stati Uniti). In questa corrispondenza uno dei più noti cittadini del nuovo Paese esprime con calore — tra l'altro — i suoi sentimenti nella solenne occasione. Ben Wuta-Ofei è un negro che ha imparato a fare il giornalista per corrispondenza nel 1928. Oggi è direttore del *City Press of Accra*, giornale della capitale ghanese, e uno dei dirigenti del movimento indipendentista. Egli è anche il nuovo corrispondente della U.P. da Accra.

ACCRA (Ghana), 5. — *In tutto il territorio che è stato noto nel mondo fino ad ora con il nome di Costa d'Oro, a mezzanotte, fra poche ore, viene ammainata la bandiera della «Union Jack» inglese, che ha sventolato ai venti africani per più di 200 anni su queste terre. Al suo posto, a mezzanotte e un minuto, viene issata la bandiera rosso-verde-oro di una nuova nazione che nasce questa notte.*

Quali son i miei pensieri di cittadino di un nuovo Paese nel giorno della libertà? Un misto di giubilo e di timore. La libertà, per noi, a Ghana, è soltanto un principio. Malgrado la festa e la gioia di questi giorni, i cittadini dello Stato di Ghana non guardano al futuro come all'avvento di un «Eldorado». Il popolo, fortunatamente, è conscio delle dure difficoltà che ha dinnanzi, perchè la verità è stata fatta presente da tempo a tutti, in ogni modo.

La campagna per l'indipendenza del nostro Paese è incominciata con l'avvento del primo ministro Kwame Nkdumah nel 1948, benchè anche prima, da tempo immemorabile, siano stati continuamente agitati i principi dell'auto-governo, e benchè per questi principi alcuni dei miei connazionali abbiano molto sofferto.

Oggi, Kwame Nkrumah, è al governo, come primo ministro di uno Stato indipendente A 47 anni sarà il più giovane primo ministro di uno Stato che aderisce al Commonwealth britannico.

L'indipendenza, nonostante tutto, si è fatta strada nel convincimento dell'amministrazione inglese della colonia. Una volta chiamavano questa nostra terra «la tomba dell'uomo bianco»: ora tutti i Paesi bianchi hanno inviato i loro rappresentanti ad assistere alla proclamazione della nostra indipendenza.

Forse alla gente, nel mondo, interessa sapere come noi ghanesi viviamo. Ebbene, abbiamo anche noi un'economia, e naturalmente da essa dipende la nostra prosperità. Devo ammettere che l'economia di Ghana dipende in gran parte dagli alti e bassi del mercato del cacao, perchè il cacao è la nostra maggiore ricchezza. Perciò, oltre al cacao, dovremo trovare qualche cosa d'altro, che aiuti la vita economica di Ghana a prosperare. Comunque, ho sentito dire oggi da un ghanese: «Meglio la fame tra fratelli che la fame con lo straniero che comanda...». Voi capite.

Sessanta Paesi hanno mandato i loro rappresentanti ad assistere alla proclamazione dello stato indipendente di Ghana. Questa notte, ci sono balli folcloristici indigeni, processioni, fuochi artificiali e feste dappertutto.

Non bisogna dimenticare, però, che c'è una parte del Paese che è insoddisfatta: parlo del Togolano del sud, dove una compagnia di nostri soldati ha dovuto essere posta di guarnigione dopo alcuni incidenti provocati da persone che si opponevano all'incorporazione del Togoland nel nuovo Stato.

C'è stato un attacco agli edifici pubblici imbandierati, da parte di una folla aizzata da capi interessati. Il nuovo Stato deve farsi rispettare.

Le ultime ore della «morente» Costa d'Oro sono dominate dalla riunione finale dell'Assemblea legislativa, alla quale il primo ministro ha fatto importanti dichiarazioni politiche. Egli ha promesso la continuità dell'associazione con il Commonwealth britannico ed ha manifestato l'intenzione di stabilire amichevoli rapporti con tutti gli Stati del mondo.

Chiusa l'Assemblea della Costa d'Oro, domattina si apre la Camera dei deputati del Ghana. Sarà la duchessa di Kent ad inaugurare la seduta, nella sua qualità di inviata straordinaria della regina Elisabetta II d'Inghilterra

Una particolare importanza ha avuto la visita a Ghana del vice presidente degli Stati Uniti Richard Nixon Tutti, o quasi, i 4 milioni e settecentomila abitanti del Paese aspettano di sapere in che cosa consiste «il regalo» degli Stati Uniti a Ghana, che domani sarà presentato al primo ministro. Nixon è stato ermetico su questo punto e non ha voluto fare anticipazioni.

Noi ghanesi pensavamo che si trattasse del finanziamento di una diga idroelettrica, che intendiamo costruire per la produzione di energia. Ma non è questo che l'America ci invia in regalo. I russi, invece, hanno già annunciato il loro «regalo di nascita»: alcune automobili ed un aeroplano per il primo ministro. Lo ha annunciato l'inviato straordinario di Mosca, invitando una delegazione del nostro governo a visitare nel prossimo futuro l'Unione Sovietica.

BEN WUTA-OFEI
della United Press

"Sarà come un faro per tutti gli africani"

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 5. — *Una pietra miliare sulla strada dell'indipendenza dei popoli africani sarà posta domani, quando la Costa D'Oro, colonia inglese per 137 anni, diventerà il primo stato indipendente dell'Africa equatoriale, assumendo lo antico nome di Ghana. La bandiera rossa oro e verde, che questa notte a mezzanotte ha sostituito lo Union Jack britannico, è stata salutata non solo dal popolo di Ghana ma da tutti gli africani, dalla Nigeria al Kenia, come simbolo di liberazione al quale essi si ispireranno nella lotta.*

57 governi hanno inviato i loro rappresentanti a presenziare allo storico avvenimento: la Gran Bretagna è rappresentata dalla duchessa di Kent e da Butler, l'URSS dal ministro Benediktov, gli Stati Uniti dal vice presidente Nixon, e perfino il governo razzista sud africano ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco, e inviare un proprio delegato ad assistere alla nascita di uno stato governato esclusivamente da uomini di colore. Eppure, appena 7 anni fa, l'uomo che oggi riceve le congratulazioni del mondo intero, il primo ministro Kwame Nkrumah, era chiuso in una prigione inglese con altri leaders del movimento di indipendenza, per aver organizzato una grande azione di resistenza passiva e di boicotaggio contro il dominio coloniale britannico. Se ora Londra accoglie Ghana come nuovo membro indipendente del Commonwealth, ciò si deve non a un atto di generosità del Colonial Office, ma a una lotta condotta per dieci anni con coerenza e coraggio da tutto il popolo della Costa d'Oro, che ha posto la Gran Bretagna fra l'alternativa di imbarcarsi in una guerra coloniale ancor più sanguinosa e dura di quella combattuta nel Kenia, o di cercare un modus vivendi che garantisse la continuità di un rapporto economico e politico con la nuova nazione emergente.

La prima organizzazione politica di lotta del popolo di Ghana, la United Gold Coast Convention, *nacque poco meno di 10 anni fa, nell'agosto del 1947, alla conferenza di* Saltrond, *alla quale parteciparono gli elementi politicamente attivi di tutti gli strati sociali del paese, uomini d'affari e ricchi agricoltori, sindacalisti e rappresentanti delle tribù, intellettuali e dirigenti giovanili. In quella conferenza fu lenciata la parola d'ordine dell'autogoverno e già nel febbraio del 1948 la convenzione promuovera un primo movimento di massa di boicotaggio, che obbligava il governo inglese a nominare una commissione per la preparazione di una nuova costituzione. Durante le trattative, l'ala più avanzata del movimento si staccava dalla* United Gold Coast Convention, *e formava il* Convention People's Party *diretto dall'attuale primo ministro Nkrumah che, nelle elezioni del 1951, conquistava 34 su 38 seggi nel consiglio legislativo.*

Nkrumah, allora in prigione, veniva chiamato dal governatore inglese a formare il «governo», in parte composto di europei, e poteva quindi gettare le basi per la successiva evoluzione, prima verso l'autogoverno e poi verso l'indipendenza.

Problemi estremamente complessi si presentano ora davanti al governo di Nkrumah, cui viene lasciata in eredità una economia di tipo coloniale, fondata prevalentemente su una monocultura, quella del cacao, alla mercè delle fluttuazioni dei prezzi sul mercato internazionale. I piani di industrializzazione, basati in primo luogo sulla costruzione di una grande centrale elettrica sul fiume Volta, dipendono in larga misura dai proventi delle esportazioni di cacao, e la caduta del prezzo del cacao negli ultimi due anni ha già costretto il governo a rinunciare ad alcuni piani di sviluppo in progetto. Nè, d'altra parte, il processo di industrializzazione si svilupperà senza contrasti e resistenze da parte degli interessi economici britannici, che ancora rimangono prevalenti nel paese. Aiuti dall'estero saranno indispensabili per mettere in moto la giovane economia, e non per nulla il governo americano ha inviato come proprio rappresentante alle celebrazioni una personalità di primo piano come Nixon, il quale si è affrettato a promettere il contributo tecnico e finanziario statunitense. La presenza del vice presidente degli Stati Uniti non è piaciuta troppo agli inglesi, che vedono nel gesto americano un nuovo segno della intenzione degli Stati Uniti di penetrare nelle posizioni lasciate da Londra. Il governo di Ghana, dal canto suo, ha già messo in chiaro di non voler aderire ad alcun blocco mondiale che non sia quello neutrale, degli afroasiatici.

Con l'emergere di Ghana come stato indipendente, una nuova fase si apre indubbiamente nell'evoluzione politica dell'Africa: «Dopo il 6 marzo — scriveva giorni fa il noto commentatore laburista Wodroow Wyatt — nulla sarà più come prima in Africa. La trasformazione della Costa d'Oro da colonia in membro del Commonwealth *scuoterà il continente dalle fondamenta. La Nigeria seguirà presto la strada di Ghana, la cui esistenza sarà un faro di ispirazione per gli africani, dalla Rhodesia al Kenia, dalle colonie francesi e belghe al Sud Africa».*

LUCA TREVISANI

DISCORSO DI CIU EN-LAI AL C. N. DELLA CONFERENZA POLITICA CONSULTIVA

Gli Stati Uniti vogliono eliminare Cian Kai-scek per controllare direttamente l'isola di Formosa

Il primo ministro cinese riferisce sul viaggio in Europa e in Asia - Il giudizio sulla «dottrina Eisenhower» - I problemi dei paesi del campo socialista

PECHINO, 5. — Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha pronunciato un lingo discorso alla sessione annuale del Comitato nazionale della Conferenza consultiva politica del popolq cinese, che si è aperta oggi, presente il capo dello Stato Mao Tse-dun.

Ciu En-lai ha fatto un resoconto del viaggio che ha effettuato recentemente in undici paesi dell'Europa e dell'Asia, ha parlato della situazione internazionale, della politica estera della Cina, dello sviluppo del socialismo e dei movimenti di indipendenza nazionale, delle contraddizioni che si manifestano in seno al campo imperialista, della «dottrina Eisenhower» e della questione di Formosa.

Egli ha detto che il suo viaggio all'estero «ha coinciso con una vasta campagna contro i paesi del campo socialista ed i movimenti di indipendenza nazionale», ma nello stesso tempo — ha aggiunto — le contraddizioni fra gli imperialisti sono diventate più acute ed i loro tentativi di sovversione in Ungheria, come il loro attacco contro l'Egitto, sono falliti.

Il compagno Ciu En-lai ha quindi affermato che nei quattro paesi socialisti e nelle sette nazioni asiatiche da lui visitati, esiste una manifesta opposizione alla guerra ed al colonialismo «Sono convinto — egli ha detto — che i tre obiettivi fondamentali delle mie visite nei paesi d'Europa e d'Asia, e cioè il rafforzamento dell'amicizia e della pace e una migliore comprensione reciproca siano stati raggiunti». «La tendenza generale della situazione internazionale — ha proseguito il premier cinese — si orienta verso la distensione ed il progresso.

Parlando della «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente, Ciu En-lai ha affermato che essa mira «con *slogans* anti-comunisti ed antisovietici, e creando tensione, a sopprimere i movimenti di indipendenza nazionale, a togliere alla Gran Bretagna ed alla Francia i loro interessi coloniali e ad espandere la influenza coloniale degli Stati Uniti».

Il presidente del Consiglio della Cina popolare si è quindi soffermato ad esaminare la politica degli Stati Uniti verso la Cina popolare ed a Formosa. Egli ha rilevato che tale politica va facendosi ogni giorno più preoccupante. «L'invio a Formosa — egli ha detto — di un numero sempre maggiore di missioni militari, la installazione di una base di missili radiocomandati, l'interdizione imposta alle altre nazioni di riconoscere la Cina popolare ed il mantenimento dell'embargo nei confronti di quest'ultima costituiscono manifestazioni sempre più evidenti delle intenzioni americane di fare di Formosa una loro base».

Ciù En-lai ha così proseguito: «Dopo il nostro appello per una pacifica liberazione di Formosa, un numero sempre maggiore di persone tra il personale militare ed amministrativo del *Kuomintang* a Formosa si orientano in questo senso, e le possibilità di una pacifica liberazione dell'isola sono andate aumentando. Ma gli Stati Uniti temono questo movimento e stanno tentando di sabotarlo».

Ciù En-lai ha rivelato a questo proposito che «recentemente gli Stati Uniti hanno istigato un gruppo di persone, le quali affermano di rappresentare una cosiddetta libera Cina (o una cosiddetta Formosa indipendente), a rovesciare il governo di Chang Kai Scek, suscitare un movimento di indipendenza formosana e porre l'isola alle dipendenze degli Stati Uniti».

Gli Stati Uniti — ha proseguito Ciu En-lai — cercano di indurre la Cina popolare a riconoscere l'occupazione americana di Formosa, perpetuando in tal modo l'esistenza di due Cine. Gli Stati Uniti — ha detto il primo ministro cinese — hanno cercato anche di farci condividere questo punto di vista, durante la conferenza degli ambasciatori a Ginevra. Noi ci siamo rifiutati in modo categorico. E' per noi assolutamente da escludere la possibilità di tollerare un simile oltraggio. E' impossibile separare i cinesi gli uni dagli altri». Ciu En-lai ha concluso con un appello ai cinesi di Formosa affinchè «si uniscano ai loro fratelli del continente per liberarsi della occupazione americana».

Nel suo discorso, il premier cinese si è occupato del problema dei rapporti tra i paesi socialisti e della situazione nel campo socialista. Parlando dei fatti d'Ungheria egli ha di nuovo affermato le responsabilità degli imperialisti e dei controrivoluzionari in questi avvenimenti. D'altra parte, egli ha dichiarato che «tutto il campo socialista ha tratto una profonda lezione» dagli avvenimenti ungheresi e che ci si deve rendere conto che sono stati commessi degli errori, di cui gli imperialisti hanno fatto il possibile per trarne vantaggio.

Il primo ministro cinese ha insistito poi sulla necessità della coesistenza pacifica tra tutti i paesi, e, parlando della posizione della Cina popolare, ha posto in rilievo la sua qualità, oltre che di paese socialista, anche di paese del gruppo afro-asiatico, avente, insieme agli altri paesi dell'Asia e dell'Africa, comuni esigenze di solidarietà nella lotta contro gli imperialisti

LA GRAVITA' DELLA SITUAZIONE ECONOMICA SOTTOLINEATA DALLA STAMPA

A Parigi si parla con insistenza di prossima svalutazione del franco

Da Mollet, tornato ieri dall'America, la destra esige spiegazioni e garanzie sul problema algerino e vuole sapere come il governo intende sventare l'inflazione

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 5 — Arrivato quest'oggi a Parigi, dopo una assenza di 8 giorni trascorsi nel continente americano, Mollet si è trovato davanti ad un fascio di quotidiani che gli preannunciavano sette giorni di guai, e che gli chiedono urgentemente conto dei risultati pratici della sua *tournée*.

In verità non si può dire che la piega presa dalla situazione interna francese, in questa settimana di crociata antinasseriana condotta da Mollet in America e nel Canadà, sia di quelle che predispongono all'ottimismo.

Combat afferma stamane che una crisi ministeriale può essere immediatamente determinata dalla politica economica del governo e traccia questo elementare bilancio dell'economia francese: il costo della guerra in Algeria si eleva ad oltre un miliardo al giorno, le scorte di valuta estera sono ridotte al lumicino mentre un anno fa ammontavano a parecchi miliardi di dollari, le esportazioni sono doppiate dalle importazioni, l'indice dei prezzi è saltato e, per finire, proprio ieri la Francia si trovava con un *deficit* di 30 miliardi all'Unione europea dei pagamenti contro soli tre miliardi di un anno fa.

Le Monde, di solito prudente nella valutazione dei fatti, accoglie stasera Mollet con queste parole: «Molti predecessori del presidente del Consiglio hanno fatto dolorose esperienze in queste discussioni che, puramente tecniche in partenza, degenerano in battaglie politiche tanto violente da compromettere le sorti di un gabinetto e da costringerlo alle dimissioni».

A tutto ciò si aggiunga che si parla già di svalutare il franco. Una decisione in questo senso, secondo alcune indiscrezioni, dovrebbe essere presa entro le prossime settimane. L'indice dei prezzi al dettaglio sui 213 articoli concordati sulla base di cento nel 1949 infatti è salito a 148,9 alla fine di febbraio, con un aumento dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente. In sostanza manca ben poco a raggiungere quella quota limite di 149,1 che farà scattare un aumento del 5 per cento nei salari minimi garantiti.

Che la situazione sia particolarmente grave, e il gruppo delle destre abbia intenzione di minacciare il governo (non crediamo ancora in una loro decisione di definitivo abbandono), è insomma un fatto indiscutibile. Tanto indiscutibile e palese che il socialdemocratico *Franc Tireur*, nel tentativo di difendere Mollet e di accusare l'opposizione, si è lasciato andare a questa penosa argomentazione: «Sia detto chiaro che la guerra di Algeria costa 400 miliardi all'anno, ma che essa e stata approvata dai D.C. e dai moderati e che dell'operazione Suez non si conosce ancora il prezzo, ma anche questa è stata approvata dai medesimi partiti. Esiste dunque una responsabilità collettiva e sarebbe malafede attribuire la responsabilità della situazione ai soli uomini di governo».

Insomma, dice il quotidiano socialista, ci siamo macchiati degli stessi delitti e nessuno può ergersi a giudice degli altri: il che è una ben tragica confessione di correità e dimostra fino a che punto Mollet è scoperto al ricatto delle forze reazionarie.

Il presidente del consiglio, comunque, riunirà domattina un consiglio dei ministri per esaminare la situazione internazionale e, a quanto si dice, ne convocherà due straordinari domani sera e giovedì per far fronte al dibattito sul prezzo del latte. Il governo ha intenzione, in caso estremo, di porre la fiducia, ma il suo piano tende a cercare un ennesimo compromesso con la destra chiedendole di rimandare ogni discussione di fondo al dibattito di politica generale che si aprirà il 14 marzo.

Insomma, Mollet vuole prendere un po' di tempo per organizzare una difesa e probabilmente otterrà la dilazione necessaria. Quanto alla validità di questa difesa, tutto dipende dalle intenzioni dei gruppi conservatori: se Mollet risulterà ai loro occhi troppo spremuto, nessun piano economico, per quanto geniale possa essere, lo salverà.

Il dibattito di politica generale del 14 prossimo, dunque, più che quello sul prezzo del latte, che avrà luogo dopodomani e che si presenta come una manovra di assaggio dei gruppi conservatori, chiarirà la confusione di queste giornate.

La destra ha gia fatto sapere che esigerà spiegazioni e garanzie, particolarmente su questi punti: 1) come il governo intende risolvere il problema algerino dopo «la inopportuna intrusione di Nixon e dell'America in Africa»; 2) come esso intende superare la crisi economica e la minaccia di inflazione, il rialzo dei prezzi e la necessità di aumentare i salari; 3) quali impegni ha contratto Mollet in America e se è vero, come scrive *Combat*, che gli Stati Uniti hanno adottato una specie di diplomazia segreta per sganciare il Continente nero dalla Francia. Ora la parola e a Mollet.

AUGUSTO PANCALDI

TERRIFICANTE SCIAGURA AEREA NEI PRESSI DI LONDRA

LONDRA — Una veduta del disastro aereo. A destra: una sezione della coda dell'aereo della RAF tipo Blackburn. Al centro: tre vigili del fuoco con elmetti in testa (Telefoto)

Un quadrimotore cade su un gruppo di case

Quindici soldati e due civili morti
I militari erano diretti a Cipro

LONDRA, 5. — Quindici militari inglesi e due civili morti, oltre ad un numero ancora imprecisato di feriti, rappresentano il bilancio di un'impressionante sciagura aerea, verificatasi oggi presso Drayton.

Una quadrimotore *Blackburn Beverly* della RAF, decollato dalla base di Abingdon, nel Berkshire, circa 120 chilometri a Nord-Est di Londra, e diretto a Cipro, via Malta, con a bordo soldati e cani poliziotti destinati alla lotta contro i partigiani ciprioti, è precipitato in fiamme su un gruppo di edifici rurali dopo pochi minuti di volo. Un testimone oculare della sciagura, tale John Dawson, ha dichiarato di aver visto l'apparecchio perdere quota, colpire con un'ala un albero e quindi strisciare con violenza sul terreno, investendo frontalmente due fattorie. La coda dell'aereo, spezzata dall'urto, si e abbattuta contro un'altra casa, demolendola.

Fra i civili feriti figura anche una persona rimasta bloccata in una cucina dalle macerie. Tre militari che si trovavano a bordo dell'aereo (noto con il soprannome di «Vagone volante») sono riusciti a gettarsi a terra, riportando ferite gravi, ma scampando alla morte fra le fiamme.

La radio inglese ha dato un certo rilievo, nell'annunciare la sciagura, al fatto che anche sei cani poliziotti sono deceduti a causa dell'incendio.

Il patriarca di Mosca per l'indipendenza di Cipro

PARIGI, 5 — L'agenzia TASS annuncia che il patriarca di Mosca, Alexis, rispondendo ad un appello di mons. Dorotheos, arcivescovo di Atene e capo della chiesa ortodossa greca, ha protestato vivamente contro le persecuzioni e gli «atti inumani» compiuti dalle truppe britanniche nei confronti dei greci di Cipro.

Dopo aver stigmatizzato la deportazione di Makarios, il patriarca Alexis chiede agli inglesi di concedere a questo popolo il diritto di governarsi da sé.

BREVI DALL'ESTERO

LONDRA, 5 — Il ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, inaugurerà giovedì prossimo un nuovo sistema di conferenza stampa internazionale, per radio Selwyn Lloyd sara collegato per radio con alcuni noti giornalisti dell'Italia degli Stati Uniti, del Canada, della Germania occidentale e della Francia i quali gli rivolgeranno domande relative alla politica estera britannica

NEW YORK, 5 — Charles van Doren l'ormai famoso vincitore di «quiz» televisivi, ha dichiarato oggi che non è ancora disposto a sposarsi anche se col matrimonio potrebbe risparmiare 3000 dollari di tasse

MERCED (California), 5 — Un agricoltore romantico ha fatto pubblicare questo annuncio su un giornale: Personale scapolo con venti ettari di eccellente terreno gradirebbe conoscere signora con trattore eventualità di matrimonio. Pregasi inviare foto del trattore Casella postale 325 Co, Atwater»

COPENAGHEN, 5 — Il ministro danese della Difesa, Paul Hansen ha dichiarato oggi al Parlamento danese che il governo ha intenzione di ritirare verso la metà del novembre di quest'anno le forze militari danesi (circa 1500 uomini) stazionate nell Holstein (Germania occidentale

TOKIO, 5 — Il governo giapponese ha deciso di inviare in Gran Bretagna un gruppo di personalità cristiane giapponesi per chiedere al governo e agli ambienti religiosi britannici che vengano disdetti gli esperimenti termonucleari all isola di Christmas.

SULLA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

Pubblicati a Roma e a Vienna i memorandum sull'Alto Adige

L'Italia disposta a prendere altri provvedimenti in favore degli altoatesini

Il contenuto dei documenti che il governo austriaco ed il governo italiano si sono scambiati nel corso degli ultimi mesi a proposito dell'Alto Adige è stato reso noto oggi contemporaneamente a Vienna e a Roma Il documento austriaco è del 6 ottobre 1956 e la risposta italiana del 30 gennaio 1957

Il memorandum austriaco afferma che il governo di Vienna continua ad attenersi all'accordo De Gasperi-Grueber del 1946 sull'Alto Adige, ma ritiene che esso non sia stato completamente applicato dal governo italiano. In particolare il memorandum afferma che, mentre l'accordo del 1946 stabiliva nell'Alto Adige «l'uguaglianza delle lingue italiana e tedesca nei pubblici uffici» e «l'uguaglianza riguardo agli impieghi pubblici» per gli altoatesini di lingua tedesca, questi due principi non sono stati attuati dalle autorità italiane

Il documento austriaco aggiunge che l'autonomia altoatesina prevista dall'accordo De Gasperi-Grueber è stata resa più difficile, se non impossibile, dall'unione della provincia di Bolzano al Trentino. Il memorandum conclude proponendo la creazione di una commissione italo-austriaca di esperti, con il compito di esaminare i problemi ancora insoluti

La risposta italiana dichiara che lo statuto accordato alla Regione Trentino-Alto Adige attuando l'accordo del 1946, mette gli altoatesini di lingua tedesca in condizione di mantenere la propria lingua, i propri costumi, le proprie scuole, gli speciali enti amministrativi ed i caratteri etnici propri, e garantisce loro lo sviluppo economico culturale Il governo italiano osserva, però, che questo non esclude che ulteriori provvedimenti possano essere presi in considerazione in favore degli altoatesini.

L'ambasciatore Bogomolov ospite dell'on. Martino

Il ministro degli Esteri onorevole Martino ha offerto a Villa Madama una colazione in onore dell'ambasciatore sovietico Bogomolov il quale lascia tale carica ed è alla vigilia della sua partenza dall'Italia. Alla colazione erano presenti, con le consorti, gli ambasciatori Rossi Longhi, Baldoni, Magistrati e Cattani, i ministri plenipotenziari Migone, Conti e Giustiziani e, da parte sovietica, il ministro consigliere Pogidaiev, il rappresentante commerciale Salimovski, l'addetto militare Koltroussov, l'addetto navale capitano Mirochnitchenko e l'addetto aeronautico ten. col. Balan.

Il Senato USA approva la «dottrina Eisenhower»

WASHINGTON, 5. — Il Senato americano ha approvato, questa sera, la «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente con 72 voti favorevoli e 19 contrari.

La risoluzione dovrà ora essere messa a punto da una commissione mista dei due rami del Congresso, giacchè i due testi, quello approvato dalla Camera e quello approvato dal Senato, differiscono su alcune questioni di dettaglio.

La Sezione Centrale Scuole ricorda alle organizzazioni del Partito, ai compagni delle organizzazioni di massa, agli abbonati al corso per corrispondenza sulla storia d'Italia e a tutti i compagni comunque interessati che ai primi di aprile avrà inizio l'annunciato **NUOVO CORSO PER CORRISPONDENZA** su alcuni temi fondamentali di economia politica. Tutti coloro che intendono iscriversi al corso e ricevere a domicilio le dispense, debbono inviare al più presto la loro adesione accompagnata dall'importo di L. 500 direttamente alla Direzione dei corsi per corrispondenza (Via Botteghe Oscure, 4 - Roma) o al Centro Diffusione Stampa Nazionale (V. Sicilia 136 - Roma)

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5436 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 3 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma